Anno VIII - 1855 - N. 117

L'OPINIONE

Sabbato 28 aprile

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 2[illegible]	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 68	id.	» [illegible]	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi, via B.V. degli Angeli, 9 — Londra, all'Agenzia anglo-continentale,* Funchurch Street City, 100.

TORINO 27 APRILE

LE CONFERENZE DI VIENNA

La commedia di Vienna è giunta al suo scioglimento, ma a quanto pare le terrà dietro una farsa a guisa di coda. Mentre lord Palmerston annunciava nel parlamento inglese che le conferenze erano sospese ed aggiornate *sine die* cioè rotte, la *Corrispondenza austriaca*, giornale litografato, di cui si serve il governo austriaco per comunicare al pubblico le sue idee e determinazioni politiche quando crede opportuno di farlo, annuncia, per quanto ci assicura il solito telegrafo elettrico, che le conferenze non sono sospese, ma che continuano, che vi sono ancora speranze di accomodamento.

Queste sono due versioni egualmente ufficiali e che hanno uguale pretensione ad essere credute in quanto alla forma estrinseca e alle asserzioni di fatto che contengono. L'alternativa è inevitabile, o lord Palmerston, o la *Corrispondenza austriaca* ossia, ciò che vale lo stesso, il governo austriaco ha mentito. In siffatti bivii si presta fede a chi non ha interesse di mentire, ma avanti tutto la si nega a colui che ha l'abitudine degli inganni e dei raggiri. A quelli che si occupano di politica non è necessario di spiegare chi dei due si trovi in quest'ultima condizione. Vogliamo però far l'onore al governo austriaco di credere che egli non mentisca se non quando il suo supposto o vero interesse glielo consiglia, e se questo è di frequente il caso, ciò dipende dalla falsa politica, nella quale è strascinato dalla sua posizione e dai suoi principii. Se quindi il governo austriaco ha trovato conveniente in questa circostanza di dar d'intendere al pubblico che le conferenze continuano, esso deve aver qualche speciale interesse perchè ciò si creda; anzi dobbiamo ritenere che abbia un interesse a ciò che le conferenze almeno in apparenza o per semplice forma siano continuate. E in questo consiste la farsa che si vuole rappresentare ora a Vienna in coda alla commedia.

Allorchè s'incominciò a parlare delle conferenze di Vienna, tutti gli uomini politici assennati erano convinti che senza grandi risultati sul teatro della guerra non si sarebbe potuto indurre la Russia a fare essenziali concessioni per la pace. Dall'altra parte i ministri delle potenze occidentali non avevano nè la volontà, nè la dabbenaggine di aderire ad una pace fittizia, di affrontare l'opinione pubblica commettendo una debolezza verso le potenze della santa alleanza; nessuno di essi osava assumersi la risponsabilità di una pace che fra pochi anni sarebbe stata infranta in condizioni assai più svantaggiose per il loro paese. Noi stessi abbiamo più volte espressa la nostra convinzione che nemmeno la presa di Sebastopoli avrebbe indotto la Russia a sottoscrivere condizioni che intaccassero essenzialmente le basi della sua potenza. Le domande degli alleati verso la Russia relativamente al mar Nero e alla riduzione della potenza russa in quelle acque erano tali che nessuna potenza non può accettare se non dopo gli estremi disastri di guerra.

Certamente la Russia non può ignorare che continuandosi la guerra, e correndo questa infelice per lei, potrebbe essere costretta ad assoggettarsi a ben più gravi sagrifici. Ma in primo luogo, proseguendo la guerra, essa ha non poche probabilità di un felice risultato almeno entro i limiti di una guerra difensiva; in secondo luogo i sacrifici che le si possono imporre in seguito ad una guerra infelice non consistono in altro che in cessione di provincie e pagamenti delle spese di guerra. Ora ognuno di questi sagrifici è per la Russia comparativamente minore che la perdita della preponderanza sul mar Nero. Cedendo qualche provincia, la potenza russa retrocede di qualche anno; abbandonando il mar Nero retrocede di un secolo. Queste e molte altre considerazioni, facili a prevedersi, e prevedute in generale da chi non era preoccupato dal desiderio della pace a qualunque costo, non potevano sfuggire agli uomini che dirigono la politica della Francia e dell'Inghilterra, e quindi si può ben chiedere come avvenne che si prestarono a rappresentare una parte nella commedia di Vienna?

Il *Moniteur* nel suo lungo articolo intorno alla parte politica della questione d'Oriente lascia travedere con sufficiente chiarezza il motivo di questa accondiscendenza poco dignitosa. Si trattava d'indurre l'Austria a prendere parte alla guerra a fianco delle potenze occidentali. Ora vi erano alcuni interessi infatti che spingevano l'Austria a far causa comune con quelle potenze; ma altri ve n'erano che consigliavano all'Austria, se non di tenere dalla parte della Russia, almeno di starsene neutrale. Queste ultime prevalgono negli intimi consigli del gabinetto austriaco, ma importa di tenerle scrupolosamente celate, poichè se le potenze occidentali ne avessero la prova, potrebbero porre l'Austria nella necessità di prendere partito da un lato o dall'altro. Alcune fortunate circostanze diedero negli ultimi anni all'Austria l'apparenza di una forte potenza, ma essa conosce se medesima e guardando da un lato alle sue finanze, dall'altro al suo esercito corroso da una cattiva amministrazione e direzione, e finalmente alle nazionalità ostili fra di loro e verso il governo, teme che una guerra da qualunque parte si ponga le debba riescire fatale. Non vede quindi salvezza che in una pace qualunque e qualora questa fosse impossibile, nella neutralità. Tutta la politica dell'Austria consiste dunque nell'evitare la necessità di pronunciarsi.

Le potenze occidentali spingevano invece il gabinetto austriaco a prendere una risoluzione; e particolarmente dopo che, riposando sulla buona fede del governo austriaco, gli avevano concesso di occupare militarmente i principati danubiani, la Francia, l'Inghilterra e la Turchia si credevano in diritto d'insistere perchè l'Austria palesasse co'suoi atti che questo passo era stato fatto nell'interesse degli alleati, non in quello della Russia, o ciò che vale lo stesso, della neutralità.

Alle incalzanti domande delle potenze occidentali, l'Austria rispondeva che non era pronta, ch'era necessario assicurarsi della cooperazione della Prussia e della confederazione germanica, e finalmente quando tutte queste scuse non potevano più valere, il gabinetto austriaco mise in campo che non era venuto ancora per lei il momento di pronunciarsi dacchè nè si erano esaurite tutte le pratiche per ottenere la pace, nè tutte le speranze di un pacifico accordo erano perdute. Le potenze occidentali temevano che rifiutandosi a queste trattative, l'Austria ne prendesse pretesto per sottrarsi alle loro esigenze o rimanersene neutrale. Sebbene persuasi che le negoziazioni non avrebbero prodotto alcun risultato, esse prestarono il loro assenso alle conferenze di Vienna, nella lusinga che colla rottura delle medesime l'Austria si trovasse seco loro più fortemente vincolata. Ma il gabinetto austriaco seppe in questo modo circonvenire le potenze; mentre faceva divertire il mondo colla commedia delle conferenze, procrastinava ogni decisione.

Infatti se esaminiamo attentamente l'andamento delle conferenze, rileviamo tosto ch'esse non ebbero altro effetto che di sollevare l'Austria dalla necessità di dichiararsi. In occasione del trattato del 2 dicembre erasi detto che, non accettando la Russia i quattro punti per la fine del dicembre, l'Austria avrebbe concertate le ulteriori misure necessarie cogli alleati, cioè, in termini più espliciti, avrebbe dichiarato la guerra alla Russia. Lo stesso avrebbe fatto se dopo che la Russia avesse accettato i quattro punti, la pace non fosse stata firmata per il primo marzo.

Ora egli fu il 31 dicembre che il principe Gorciakoff dichiarò a voce che accettava i quattro punti, e l'assenso formale in iscritto fu dato il 7 gennaio. Ma questo risultato si ottenne soltanto in quanto che all'Austria era riuscito di far rivestire il terzo punto di termini così ambigui che sostanzialmente non obbligavano la Russia ad alcun essenziale sagrificio.

È inutile investigare i motivi pei quali le potenze occidentali si adattarono a questo equivoco preparato dall'Austria e non lo sventarono spiegando a dirittura nel protocollo del 28 dicembre che il terzo punto consisteva nella limitazione del numero delle navi da guerra russe nel mar Nero, ovvero nella dichiarazione di neutralità del mare stesso. Il fatto è che non lo fecero, e si prestarono quindi a rappresentare nella commedia la parte che l'Austria aveva loro assegnata. In ogni modo l'Austria con questo equivoco superò il primo termine fatale, ed evitò di trovarsi al 1° gennaio nella necessità di pronunciarsi.

L'abilità che aveva condotto il gabinetto austriaco a costeggiare lo scoglio senza far naufragio, le doveva dare la speranza che avrebbe superato con eguale fortuna il secondo termine fatale, quello del 1° marzo.

La storia delle conferenze è ormai nota, nonostante il segreto che si sono imposti i di lei membri, e le discussioni prolungate sui primi due punti, sebbene non emergessero gravi difficoltà, servivano mirabilmente ai desideri dell'Austria di vedere prolungata la decisione. Il barone di Prokesch da un lato, e il principe Gorciakoff dall'altro producevano i loro interminabili discorsi sopra questioni, nelle quali tutti erano d'accordo, e frattanto l'Austria guadagnava un giorno dopo l'altro, e anche il 1 marzo fu felicemente superato senza che ad alcuno venisse in mente di rammentare all'Austria gli impegni presi, e la scadenza dei termini. Il conte Buol assicurava che la pace era quasi fatta, e chi avrebbe avuto il coraggio di rammentargli che l'Austria si era impegnata a prendere le armi? Venne sul tappetto il terzo punto, e qui le cose s'imbrogliavano.

Era d'uopo spiegarsi, e inoltre il conte Buol non aveva più a che fare col limitato ingegno di lord Westmoreland, nè colla diplomatica pieghevolezza del sig. Bourqueney. Giungeva lord J. Russel a Vienna e poco dopo gli teneva dietro il signor Drouin de Lhuys. Il conte Buol trovò ancora un ripiego, persuadendo il principe Gorciakoff di chiedere nuove istruzioni al suo governo. Con questo incidente la commedia durò ancora altri quindici giorni, ma finalmente venne la peripezia, e tutta l'abilità del conte Buol non valse ad impedire che il giorno 21 i ministri d'Inghilterra e di Francia domandassero perentoriamente al principe Gorciakoff se accettava le condizioni proposte, o che questi rispondesse con un rifiuto.

Era venuto il momento per l'Austria di decidersi e di corrispondere a'suoi impegni. Ma l'Austria aveva veduto che al primo marzo non era stata obbligata a dichiarare la guerra per la ragione che duravano ancora le conferenze; è ovvia per lei l'induzione che la stessa ragione debba esonerarla dal prendere un partito il 23 aprile. È quindi necessario per la sua politica di constatare che le conferenze non sono nè rotte nè sospese, ed esso lo asserisce nella *Corrispondenza austriaca*, sebbene lord Palmerston a Londra dica il contrario.

È vero, che lord J. Russell è già partito da Vienna e il signor Drouin de Lhuys sta per partire, e probabilmente Alì bascià è pure in procinto di abbandonare la capitale austriaca. Ma non rimangono lord Westmoreland, il signor Bourqueney, Arif effendi e Riza bey, sebbene tredicesimo espulso? Non rimane soprattutto il principe Gorciakoff? È vero che non si riuniscono per tenere delle conferenze, per fare dei protocolli, ma se non si riuniscono oggi chi può asserire che non si riuniranno domani, almeno sino a tanto che i detti diplomatici si trovano a Vienna? Potrebbero partire anche essi; ma il conte Buol è convinto che non partiranno, giacchè la loro partenza sarebbe una dichiarazione di guerra contro l'Austria. Il gabinetto austriaco è sicuro che le potenze occidentali non oserebbero farlo, e il principe Gorciakoff non ha alcun interesse a prendere i suoi passaporti sino a tanto che la sua presenza serve di pretesto all'Austria per far credere alla continuazione delle conferenze, e per appoggiare a questa circostanza la continuazione della sua neutralità.

Questa è la farsa che ora si rappresenta a Vienna. Le potenze occidentali dopo essersi prestate ad una commedia di quattro mesi, vi posero un termine con una specie di *ultimatum* alla Russia; ora si chiede quanto tempo durerà la farsa? Quando avranno le potenze occidentali l'animo di troncarla con un *ultimatum* diretto all'Austria?

LA CRISE MINISTERIALE.

Grande commozione ha prodotto così in Torino come nelle altre città dello stato, la notizia della dimissione del ministero.

Come si risolverà la crise? Quale ne è stata la causa?

Queste sono le due dimande delle popolazioni ansiose pel timore che vada al potere un ministero che segni ed incarni la politica liberticida preconizzata dall'*Armonia* e dalla sua sorella secondogenita la *Patria*, e perchè non sanno darsi ragione della demissione de' ministri.

Finora la crise non è terminata: e il general Durando non è peranco riuscito a formare un ministero qualunque, pochi degli uomini politici interpellati essendosi mostrati propensi ad accettare il portafoglio.

L'origine stessa della crise è di ostacolo alla composizione del ministero.

Diffatti d'onde proviene la crise? Dalla proposta di monsignor di Calabiana. Ma è mai possibile che una proposta illegale, incostituzionale, che non doveva neppur esser presa in considerazione dal senato provochi la demissione non di un ministro, ma del ministero?

È incomprensibile, come allorchè il vescovo di Casale lesse la proposizione episcopale non sia sorto alcun senatore ad avvertire, non poter il senato badarvi nè punto nè poco, perchè l'episcopato non è un'autorità con cui le camere abbiano a contrattare, non è un corpo distinto, deliberante, e riconosciuto.

Il comm. Pinelli richiamando oggi l'attenzione de' suoi colleghi sopra questa dimenticanza de' principii più semplici del diritto costituzionale, ha rivendicati i diritti del senato, ma il male era fatto, e riusciva tanto più doloroso, che il ripararvi era facilissimo.

Tutto ciò non ispiega peraltro la demissione del ministero. Perchè ritirarsi dinanzi ad una proposta illegale? Se il ministero avesse avuto un voto di sfiducia, se avesse dubitato dell'appoggio del Parlamento, la demissione era scusabile, ma durante la discussione, mentre la vittoria pendeva incerta, è tal atto che manifesta aver il ministero incontrati ostacoli alla continuazione de' dibattimenti, e che non si può mettere d'accordo colle massime costituzionali.

Le parole pronunciate dal conte di Cavour nell'odierna seduta del senato, in luogo di diradar le tenebre, le accumulano, le rendono più folte, provando, ciò ch'era grave il credere, ritirarsi i ministri al cospetto dell'episcopato.

Una potestà che non esiste politicamente, una potestà divisa in tanti vescovi, ma non collettiva, ha raggiunto lo scopo al quale tendeva da tanto tempo co' suoi intrighi, co' suoi raggiri, colle sue mene, che il ministero non poteva ignorare e contro cui doveva premunirsi.

La sua caduta prova forse la sua abnegazione, ma benanco la sua imprevidenza e mette in luce l'audacia degli avversari delle libere istituzioni e delle prudenti riforme.

Dinnanzi a siffatto accidente, che divengono le camere? A che giovarono la confidenza, l'appoggio, i voti favorevoli della camera elettiva? A che giovò la maggioranza ragguardevole ottenuta in senato nella gravissima quistione del trattato d'alleanza?

Poche parole del vescovo di Casale gittano lo scompiglio nel seno del ministero, promuovono una crise ministeriale, senza che si tenga alcun conto del parlamento, ed aggiungendo l'affronto di troncare una discussione sì bene inoltrata.

Non avremmo mai creduto a tanta umiliazione del potere legislativo!

Noi confidiamo nella lealtà del principe e nella gravità delle circostanze. Il paese è entrato a parte di un'impresa ardua e dispendiosa: se al potere non sono uomini di fiducia, se non reggono i destini del paese uomini noti per ingegno ed onestà, e che abbiano l'appoggio schietto e sicuro del parlamento e delle popolazioni, a quali strette non andiamo incontro? E le potenze

occidentali, con cui abbiamo stretta alleanza, che direbbero, se si avesse un ministero, su sui non si potesse far fondamento?

Non è tempo di stare indifferenti o di abbandonarci alla ventura. Convien provvedere ed efficacemente.

L'essere stato dato al generale Durando l'incarico di formar il ministero, prova che non si vuole ricorrere alla destra, ma dubitiamo che l'onorevole Durando riesca nel suo intento, ed in qualunque modo il ritiro del ministero attuale sarebbe un'abdicazione del potere civile dinanzi alle pretensioni della corte di Roma e l'abbandono del progetto di legge sarebbe un'offesa al parlamento.

SENATO DEL REGNO

Abbiamo avuto quest'oggi una splendida testimonianza dell'interesse che i cittadini prendono all'andamento dei pubblici affari. Quantunque si sapesse quale sarebbe stato il tenore delle dichiarazioni del ministero, pure una folla immensa s'impossessò delle pubbliche e private gallerie già molto tempo innanzi che la seduta incominciasse e quelli che non poterono avervi accesso si soffermarono sotto gli atrii e lungo le scale onde essere al più presto istruiti di quanto avveniva nell'aula legislativa.

La seduta fu aperta alle ore due e mezza e lettosi il processo verbale dell'antecedente tornata, il senatore Pinelli osservò che questo male si era espresso a proposito della proposta del senatore Calabiana che veniva annunciata come fatta al senato da un ceto di cittadini, mentre era incostituzionale una proposta di quel genere, se fatta veramente ad un corpo legislativo. Il senatore Fraschini intervenne suggerendo che il processo verbale dicesse essersi dato avviso al senato della proposta fattasi al re ed al suo governo, e così venne fatto. Il presidente del senato, che fu costretto a riconoscere la necessità della suggerita correzione, avrà avuto modo di conoscere come fosse fuori di luogo lo zelo eccessivo con cui erasi da prima atteggiato a campione di quel processo verbale.

Il conte Camillo di Cavour si alzò poscia e spiegò come dovendo la proposta del senatore Calabiana condurre a nuovi negoziati con Roma era necessario, nell'interesse della buona riuscita dei medesimi, che sedessero ai banchi dei ministri uomini diversi da quelli che così infruttuosamente avevano tentato prima quegli accordi. Che perciò il ministero avea rassegnate le sue dimissioni nelle mani del re, il quale prese tempo a deliberare; ma che nel frattempo trovandosi i ministri demissionari impossibilitati a dirigere l'indirizzo politico della quistione, pregava che si sospendesse la deliberazione sulla legge in discussione.

Dietro questo la seduta fu sciolta.

Noi non ci azzarderemo a far cenno dell'impressione prodotta sull'uditorio da questa breve seduta: essa sicuramente sarà così varia come varie erano le disposizioni e le tendenze degli animi innanzi a cui compivasi quella scena. A noi spiacque una cosa sola, ed è che il conte di Cavour, condotto sicuramente da un'estrema cortesia verso di avversari che non n'ebbero mai a di lui riguardo, abbia voluto insistere nel presentare sotto un favorevole aspetto l'offerta fatta dai vescovi per l'organo di monsignor Calabiana. No: in questo non havvi nè patriotismo, nè conciliazione ma è un intrigo di più della corte romana, uno di quegli intrighi coi quali ha sempre cercato di attraversare il corso delle nostre politiche instituzioni. È un altro anello della stessa catena, è un corollario alle lettere autografe, alle pubblicazioni indiscrete, alle esposizioni artificiose, ai monitorii, ecc. ecc.

Avrà quest'intrigo un maggior risultato di quello ch'ebbero i precedenti? Noi abbiamo troppa fede negli uomini e nelle istituzioni per dubitarne.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicata la legge, in data 20 corrente, la quale riordina la classe della corte d'appello di Sardegna.

S. M., nelle udienze del 17 e 20 corrente, sulla proposta del guardasigilli ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario:

Udienza 17 corrente.

Vigna avv. Guglielmo, sostituito avv. de' poveri presso la corte d'appello di Torino, nominato presidente del tribunale provinciale di S. Remo.

Udienza 20 detto.

Cassiano avv. Secondo, consigliere presso la classe della corte d'appello di Sardegna sedente in Sassari, destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Torino;

Prietti avv. Defendente, consigliere presso la classe della corte d'appello di Sardegna sedente in Sassari, destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Torino;

Viarana di Monasterolo cav. Giuseppe, già giudice legale fisso presso il consolato di Torino ora soppresso, con titolo e grado di consigliere d'appello, nominato consigliere presso la corte d'appello di Torino;

Cravosio-Anfossi, conte Francesco, già giudice legale presso il soppresso consolato di Torino, con titolo e grado di consigliere d'appello, nominato consigliere presso la corte d'appello di Torino;

Fornara avv. Raimondo, giudice del mandamento di Gavoi, collocato a riposo giusta la sua domanda per motivi di salute;

Gaffodi notaio Luigi, nominato vice giudice del mandamento di Frabosa.

— S. M., in udienze del 20 e 23, ha fatte le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Calvi Giovanni, maggiore del primo battaglione comunale d'Alessandria;

Leonardi conte Luigi, id. id. di Novara;

Pasta Giulio, id. del secondo battaglione di Vercelli;

Bertero Bartolomeo, id. id. di Carmagnola;

Fauzone di Germagnano conte Annibale, id. id. di Mondovì;

Trova Filippo, id. del battaglione mandamentale di Candia;

Bruno Andrea, id. id. di Gassino;

Hermil Baldassarre, id. id. di Susa;

Callegari Carlo Agostino, id. id. di S. Sebastiano;

Gottardi Pietro, aiutante maggiore in secondo del battaglione mandamentale d'Intra;

Viglione Francesco, portabandiera del battaglione comunale di Carmagnola;

Vocna Giuseppe, id. id. di Mondovì;

Pasquale Luigi, id. del battaglione mandamentale di Susa. Ed ha conferto per tutto il tempo in cui riterranno l'esercizio delle rispettive loro funzioni:

Il grado di capitano all'avvocato Graziano Andrea, relatore presso il consiglio di disciplina della legione comunale di Vercelli;

Il grado di luogotenente a Sant'Agostino Costantino, relatore presso il consiglio di disciplina del battaglione mandamentale di Biandrate;

Il grado di luogotenente a Ugazio dottore Ambrogio, id. id. di Vespolate;

Il grado di sottotenente a Morelli Carlo, segretario del consiglio del battaglione mandamentale di Pontestura;

Id. a Traversa Rocco, id. del battaglione comunale di Bra.

FATTI DIVERSI

Soscrizione di beneficenza. Il giornale il *Diritto* pubblica un appello alla beneficenza de' cittadini per soccorso alle famiglie delle due generose donne di S. Fruttuoso, che rimasero vittime della loro abnegazione nello accorrere in soccorso dei soldati che erano a bordo del *Creso*.

Prodotto delle gabelle. Nello scorso mese di marzo i prodotti delle gabelle continuarono ad aumentare così nella terraferma come nell'isola di Sardegna. L'aumento è stato notevole, specialmente per le dogane ed i tabacchi.

I proventi del primo trimestre 1855, confrontati con quelli del periodo corrispondente del 1854, sono i seguenti:

		1855	1854
Dogane . .	L.	3,852,150 69	3,519,448 94
Diritti marittimi	»	91,269 80	132,670 41
Sali . . .	»	2,514,228 16	2,504,455 21
Tabacchi . .	»	3,791,294 88	3,496,288 04
Polveri e piombi	»	178,218 74	168,094 50
Appalto Gabelle di sale e tabacco	»	18,958 09	12,572 89
	L.	10,431,555 40	9,833,529 99

Questo prospetto presenta un incremento di lire 332,701 75 per le dogane, di lire 9,772 95 pei sali, di lire 295,006 84 pei tabacchi, di lire 10,124 24 per le polveri e piombi, e di lire 6,385 20 per l'appalto delle gabelle di sale e tabacco.

Non si ebbe diminuzione che nei diritti marittimi di lire 41,400.

L'aumento trimestrale è di lire 612,590 37.

Concerti. Ecco il programma del decimo concerto di musica istromentale, che avrà luogo domenica, 29, alle 2 pom. nelle sale dei fratelli Marchisio, piazza Vittorio Emanuele, 11.

Sphor — 2° Terzetto per violino, violoncello e pianoforte, eseguito da F. Bianchi, L. Moia e G. E. Marchisio.

Bériot. — Solo per violino, eseguito da A. Sibilla, con accompagnamento di quartetto.

Rossini. — Cavatina per soprano, nell'opera *Semiramide*, cantata dalla damigella Barbara Marchisio.

Mayseder. — 1° Quintetto in *mi bemolle*, op. 50, eseguito da F. Bianchi, A. Sibilla, G. Unia, F. Balegno e L. Moia.

Mendelssohn. — Concerto per pianoforte, con accompagnamento di sestetto, eseguito da G. E. Marchisio.

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente barone MANNO.

Tornata del 27 aprile.

L'avviso per l'ordine del giorno annuncia la seduta per le due e porta il seguito della discussione per soppressione di comunità religiose.

Ad un'ora le tribune dei deputati, dei diplomatici, dei giornalisti e le gallerie pubbliche sono affollatissime di pubblico. Alle due, entrano Rattazzi e Cavour. Questi va alla tribuna dei diplomatici e s'intrattiene con due signore. Dietro di esse, vediamo il conte Solaro, colla faccia ridente non ostante il discorso Siccardi. I senatori non entrano che alle due e mezzo. Siccardi, Mameli, Alfieri vanno al banco del ministero, sul quale seggono ora anche gli altri tre ministri, Cibrario, Durando e Paleocapa. Il più pensieroso dei cinque ci pare quello della guerra, Cavour parla a lungo con Dabormida. Sclopis lo vediamo entrare con sotto il braccio un grosso portafoglio (?) ed andar da Cibrario a farsi dare una presa. Manno entra per l'ultimo e va al banco dei ministri a far le sue scuse pel ritardo.

Il presidente apre poi l'adunanza, alle 2 e 35 minuti.

Il sen. *Giulio*, segretario, legge il verbale della tornata di ieri, il quale, contro il solito, è ascoltato in un religioso silenzio.

Pinelli: Domando la parola.

Il presidente: Sul verbale?

Pinelli: Sul verbale. Non posso lasciar che venga approvato, senza un'osservazione. Il verbale fa menzione di una proposta fatta come in via di questione pregiudiziale e di una sospensione che veniva in conseguenza di quella proposta richiesta dal sig. presidente del consiglio. Quanto a questa sospensione, non ho nulla da dire. Il presidente del consiglio era nel suo diritto di domandarla, come il senato d'accordarla; ma, quanto alla proposta *Calabiana*, che è accennata nel verbale come cosa che non esca dall'ordine solito, consueto, io intenderei proporre al senato .....

Il presidente: Io lo pregherei a sospendere il suo discorso fino a che sia meglio chiarita la cosa.

Giulio legge il passo del verbale in questione in cui si dice: « che il senatore Calabiana propose, a nome dell'episcopato, che questo si sarebbe addossate le 928 mila lire per le congrue ai parroci, sotto quelle condizioni che si riservava di esporre, ove l'offerta fosse accettata; e che il presidente del consiglio, encomiati i sentimenti di patriottismo dell'episcopato, domandò che fosse sospesa la discussione, onde poter prendere gli ordini della corona e concertarsi co' suoi colleghi ». Questa sospensione fu dal senato approvata.

Il presidente: Veramente io dissi che, dopo le parole del presidente del consiglio, non era più necessario prender una deliberazione. Con ciò si veniva però a dare a chiunque il diritto di domandare un voto speciale: ed io credetti che il tacito assenso del senato mi autorizzasse a passare ad un'altra legge. Ecco la genuina esposizione del fatto. La differenza dal verbale è solo in ciò che, invece di un voto formale, non ci fu che un voto tacito.

Pinelli: Mi permette il prendere la parola.

Il presidente: Dopo queste spiegazioni, parli pure.

Pinelli: Io non voleva fare nessuna osservazione sulla sospensione; ma bensì voleva farne sulla proposta del senatore Calabiana. Non contesto punto l'esattezza del verbale, ma dico che, a mio avviso, non si può considerare come una proposta fatta al senato quella del senatore Calabiana. Egli avrebbe per ciò dovuto farla in nome proprio, personale; invece la fece a nome di un ceto di persone, che io mi astengo dal nominare, benchè sarebbe a tutto onore; la fece in termini tali da dover noi dichiarare che ciò non può formar precedente. E credo di aver in ciò assenzienti tutti i pubblicisti, che seggono sui vari banchi del senato. Propongo quindi il seguente ordine del giorno: « Il senato, dichiarando che le cose dette nella tornata di ieri dal senatore di Calabiana non costituivano una proposta diretta al senato, passa all'ordine del giorno. »

Fraschini: Io credo che ci sia errore e nel verbale e quindi anche in ciò che disse l'onorevole preopinante. Il senatore Calabiana non intese, credo io, che annunciare come egli avesse fatta al re ed al suo governo la proposta che l'episcopato avrebbe pagata la somma di 900,000 lire. Se fosse stato altrimenti, e la proposizione e la deliberazione, che vi fosse susseguita, sarebbero realmente state incostituzionali o per lo meno contrarie ai principii vigenti fra le libere nazioni. Rettificato nel verbale questo errore, vede il senatore Pinelli che le questioni restano intatte, non essendo intervenuta nè proposta, nè deliberazione, e che si può passar oltre.

Giulio: Io voleva fare le stesse osservazioni, e non mi resta più che a chiedere all'onorevole senatore Pinelli se crede che il suo pensiero sia abbastanza espresso da questa sostituzione: « Il senatore di Callabiana sorge ad annunziare al senato una proposta fatta dall'episcopato al re ed al suo governo ecc. »

Pinelli: Se non posso aderire, gli è perchè la proposta fu fatta sotto forma di questione pregiudiziale, e venne ad interrompere l'andamento della nostra discussione. Sarebbe questo un antecedente inammessibile.

Il presidente: Una questione pregiudiziale, che si riferisce solo alla necessità di sospendere le deliberazioni, non intacca punto la questione di merito. Io credo che il senato possa passare all'approvazione del verbale.

Coller: Io prego il signor presidente di osservare che il regolamento permette solo che si facciano osservazioni sulla redazione del verbale, se sia conforme a ciò che si è detto o no.

Il verbale è approvato.

Il segretario *Quarelli* riferisce un sunto di petizioni.

Il presidente: La parola è al sig. presidente del consiglio. (*Profonda attenzione*)

Cavour, presidente del consiglio, ministro degli esteri e delle finanze: Il consiglio dei ministri, come ebbi già l'onore d'annunziar al senato, prese a serio esame la proposta che il senatore di Calabiana trasmetteva al governo del re, e non esitò a riconoscere in essa uno spirito di conciliazione ed un vivo desiderio da parte dell'episcopato di porre un termine alle differenze, che da qualche anno esistono fra il governo del re e la S. S.; perciò i ministri credettero che quella proposta dovesse essere presa in seria considerazione. Ma tutti i ministri non durarono però fatica a riconoscere altresì che quella proposta non poteva avere nessuna buona conseguenza, qualora fosse rimasto un atto isolato; non poteva raggiungere lo scopo che ha in mira l'episcopato e che è nei desideri del governo del re, di porre cioè un termine all'agitazione, cui diedero luogo le attuali questioni religiose. Il ministero credette che la proposta in nessun'altra ipotesi potesse essere considerata come accettabile, se non nell'ipotesi di ritenerla come un mezzo, onde venire alla composizione delle cose religiose, mediante un accordo colla corte di Roma. Quindi il ministero vide anche agevolmente che, se tale era la necessaria conseguenza di quella proposta, se nuovi negoziati si dovevano iniziare colla corte di Roma, condizione indispensabile, onde non fosse tolta ogni probabilità di successo, era che ne fosse l'incarico affidato a persone, non dirò certo di principii contrari a quelli di coloro che ressero l'amministrazione dello stato in questi ultimi anni, ma che non avessero avuto a contrastare per così lungo tempo colla corte di Roma. I ministri quindi erano persuasi che l'accettazione di quella proposta doveva essere accompagnata dal loro ritiro.

Perciò il guardasigilli ed il presidente del consiglio, dopo aver esposto alla corona la proposta diretta al governo del re, dopo avergliela fatta considerare sotto tutti i suoi aspetti, hanno veduto di dovere, a nome anche dei loro colleghi, rassegnare i propri portafogli nelle mani della corona; la quale, in una questione di così grave momento, non poteva nè doveva prendere immediatamente una risoluzione, doveva circondarsi di quei consigli e di quei maggiori lumi che la conducessero a decidere maturamente sopra una questione di interesse così vitale pel paese, a decidere in maniera consentanea agl' interessi ed al benessere della nazione. I ministri, quindi, se ritengono ancora i portafogli per dar passo agli affari, non si considerano più come realmente ministri, quelli almeno che seggono su questo banco (*Durando non siede più sul banco ministeriale*) per dirigere le grandi questioni politiche. In questa condizione di cose, è assolutamente necessario che il senato sospenda la discussione della presente legge, giacchè altrimenti dovrebbe deliberare, direi, in assenza dei rappresentanti della corona. Io prego il senato a voler fissare per una non lontana tornata la discussione della legge sulla classificazione delle strade.

Il presidente: Dopo questa grave comunicacazione, non mi resta più che ad interpellare il senato se acconsenta a questa sospensione indefinita delle nostre sedute.

Il senato approva, la seduta è sciolta.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 25 aprile.

La politica, la posizione delle cose è precisamente la stessa d'ieri. Confermata, checchè se ne sia detto, la sospensione indefinita delle conferenze di Vienna, conferenze che finirono un poco agramente. Pare che la Russia sopratutto abbia respinta molto vivamente la proposta della neutralizzazione del mar Nero, e che la sola concessione ch'essa dicevasi disposta a fare fosse quella contenuta nel piano proposto dall'Austria, cioè lo *statu quo* attuale; progetto bizzarro, ma che lascia ora abbastanza vedere perchè la Russia lo accettasse. Era il mezzo d'incatenar l'Austria. Ha essa riuscito? L'avvenire non tarderà molto a dircelo.

Drouin de Lhuys ebbe la sua udienza di congedo dall'imperatore. Un dispaccio che mi venne gentilmente comunicato dice che il ministro, al suo sortire dalle stanze imperiali, pareva molto turbato. Era già fuori, quando Francesco Giuseppe lo richiamò e s'intrattenne seco ancora per qualche minuto, in piedi sulla soglia, con una grande vivacità. Sapremo presto che pensare di tutto ciò.

Avrei voluto mandarvi qualche parola sui prodotti italiani, che figureranno all'esposizione; ma la mia visita, che fu assai lunga, mi ha sgraziatamente provato che si era molto in ritardo. Ad eccezione di alcuni fabbricatori inglesi, che hanno mandato vetrine complete, le quali non aspettano altro che le mercanzie, niente è al suo posto, e niente certo sarà fatto pel momento dell'apertura. I tappezzieri per esempio non hanno ancora cominciato i loro grandi lavori. Ora il palazzo è invaso dai falegnami. Si risponde a questo che i tappezzieri verranno tutti insieme, perchè i fabbricatori stessi si sono assunto l'incarico della decorazione. Vedremo.

Mercè le mie relazioni cogl'italiani, ho parlato con alcuni fabbricatori, i quali sono in generale soddisfatti dallo spazio loro accordato. Si ebbe la cortesia di aprire alcune casse e di farmi vedere

alcune mostre di rari e preziosi prodotti. Ho visto delle sete di Lombardia, non mi sovvengo più del nome del fabbricante, ma credo poter dire che quelle sete possono, per la bellezza del tessuto, lottare coi prodotti di Lione. Gli stati sardi mandano pure bei tessuti di seta. Ho visti altresì alcuni bei cristalli. La Toscana ha mandato oggetti di paglia di una fattura maravigliosa. C'è un cappello, destinato probabilmente all'imperatrice, che è qualche cosa di prodigioso. La mollezza e la flessibilità ne sono così grandi da parere a chi lo tocchi un tessuto. Gli stati romani sono così poveri, che c'è appena di che farne menzione. Così pure dicasi del regno di Napoli. Per ciò che concerne l'Italia, in una parola, la Sardegna e la Lombardia faranno la più bella figura.

Nelle belle arti, la scultura avrà molti trionfi. Ne ho visto uno splendido saggio in una statua del professore Kiss di Berlino. La fu, del resto, allogata in un posto d'onore. Si costruisce un faro che sarà assai curioso. La parte dell' esposizione che mi pare più innanzi è l' inglese. I negozianti inglesi, del resto, l'hanno pensata bene. Invece di far fare le vetrine nella sala dell' esposizione, le hanno mandate bell'e fatte, in legno di tutta specie. Epperò non avranno essi bisogno più di 48 ore per mettersi in pronto. Alcuni hanno spinto il lusso fino ad averle di legno d'ebano scolpito.

L'insieme però del palazzo dell'esposizione avrà un aspetto molto meno grandioso e meno magnifico di quello del palazzo di cristallo di Londra. È ideato sopra un tutt' altro piano. Se mancherà, del resto, di grandiosità, sarà però assai migliore la sua disposizione per la facilità della circolazione e pel comodo particolare dei fabbricatori.

Oggi ebbero luogo con gran pompa le esequie di Ducos, ministro della marina. Molta gente erasi raccolta sui boulevards per veder passare il corteggio funebre, che si portava alla strada ferrata di Orléans.

Tutti i grandi dello stato erano rappresentati a questi funerali, che vennero fatti con pompa affatto insolita per un ministro.

La borsa era assai incerta e disanimata, sotto l' impressione della partenza dell' imperatore. Si aspettano i ragguagli sulle conferenze, avendo lord Palmerston detto che non si farebbe nessun mistero colle camere. Ciò raddoppia l' ansietà, tanto più che si teme che le rivelazioni del ministro abbiano ad esser tali da togliere di mezzo ogni speranza pacifica. Si fecero vendite considerevoli per conto di grossi speculatori. Il mercato fu quasi nullo in azioni di strade ferrate. Da alcuni giorni in qua esse sono men ricercate; ciò che si spiega colla situazione degli affari politici. Dicevasi che l' uomo arrestato a Londra per aver voluto gettare una lettera nella carrozza dell' imperatore aveva cattive intenzioni sulla di lui vita; ma pare che la cosa sarà sopita. L' imperatore lo desidera e fa bene. Bisogna evitare quanto si può di dar pubblicità a simili atti. A.

BELGIO

Il nuovo ministero belga si presentò ieri (24) innanzi alla camera per l' organo del signor De Decker ministro dell' interno che appartiene alla destra, ma che però non osò innalzare ricisamente la bandiera del suo partito. Esso presentò la sua amministrazione come un' amministrazione moderata e di transazione. Quanto alla politica estera, il ministero si atterrà strettamente ai limiti della neutralità imposta dai trattati. Esso respingerà con fermezza gli attacchi che potessero essere portati a questa condizione dell' esistenza nazionale.

INGHILTERRA

Londra, 24 aprile. Nella camera dei comuni si trattò del progetto di legge sul bollo dei giornali e alcuni articoli furono sospesi per ulteriori considerazioni per parte del ministero. Anche l'articolo intorno al diritto della proprietà letteraria in riguardo ai giornali fu ripreso in esame dal ministero. Indi fu sostituito il capitano Gladstone nella commissione di inchiesta per l' esercito in luogo del sig. Ball, e ciò dopo una viva discussione. Lord Palmerston diede in seguito le spiegazioni già riportate nel nostro foglio di ieri intorno alla rottura delle conferenze di Vienna.

Nella sera del 24 lord Clarendon, dietro interpellanza del conte di Malmesbury diede spiegazioni uguali a quelle di lord Palmerston. Egli aggiunse che non aveva alcun motivo per supporre dhe l'Austria voglia dipartirsi dalle obbligazioni assunte verso le potenze occidentali. Nella camera dei comuni lord Palmerston annunciò che lord J. Russell era partito lunedì da Vienna. •

GERMANIA

Memel, 17 aprile. Stamane alle ore 8 si arrenò nelle vicinanze del porto il piroscafo *Danzig* proveniente da Danzica con 80 passaggieri, fra i quali la maggior parte tegolai del Belgio.

Il naviglio si è sfracellato all'istante; l'equipaggio ed i passaggieri perirono, ad eccezione di due individui, vicini essi pure alla morte. Questi due ricuperati parlano solo il francese; essi sono così ignoranti che non sapevano indicare nè il nome del piroscafo nè il luogo donde venivano. Il belga che con circa 300 operai, i quali a sue spese si trovano già diretti per qui, voleva istituire una grandiosa tegolaia ed acquistò già a quest'uopo il necessario fondo, avrebbe l'intenzione, in seguito del suaccennato accidente, di abbandonare affatto la progettata impresa.

Carlsruhe, 17 aprile. Di questi giorni fu comunicato al nostro clero « che i sacerdoti B. Jackle di Istein ed I. Haberstroh di Eisenthal, dimessi legalmente per gravi delitti disciplinari, persistendo ostinatamente nella disobbedienza e continuando a percepire illegalmente la primiera loro prebenda, nonchè per questi ultimi motivi e per ricorso *ab abusu* e per tradimento verso la nostra santa chiesa, anche il sacerdote Giovanni B. Sattler di Wirblingen, furono puniti tutti e tre della scomunica maggiore. »

SPAGNA

La notizia di una protesta del papa contro la base religiosa della costituzione spagnuola e la vendita dei beni ecclesiastici, quantunque smentita da varii giornali di Madrid, è mantenuta da altri giornali.

Il signor Madoz, interpellato su ciò nelle cortes, evitò di spiegarsi. Egli si contentò di dichiarare se la discussione del progetto di legge seguirebbe il suo corso.

AFFARI D'ORIENTE

Il ministro della marina ricevette dall' ammiraglio Bruat il seguente dispaccio:

17 aprile.

Il fuoco delle nostre batterie mantiene la sua superiorità.

Dinanzi la torre centrale noi abbiamo preso una serie d' imboscate, e questi lavori in cui siamo ora stabiliti sono adesso compresi nelle nostre linee.

Noi abbiamo coronato, in questa direzione, un burrone che costeggia le fortificazioni della città dove il nemico, precedentemente, disponeva in sicurezza le sue riserve. Dinnanzi il bastione di Mat, noi abbiamo fatto saltare, a circa 50 metri, dei forni di mine, questa operazione che riuscì perfettamente ci ha procurato una nuova parallela che fu con buon successo collegata alle altre. Dal 12 al 14, e malgrado la ripresa offensiva dei russi, noi non abbiamo avuto che 300 uomini fuori combattimento.

Il comandante della fregata che portò queste notizie aggiunge che la situazione era generalmente considerata come molto soddisfacente.

Marsiglia, 24.

Il generale del genio Bizot non fu ucciso, come ne era corsa la voce; ma esso ricevette una grave ferita al collo in un combattimento ch'ebbe luogo innanzi il bastione di Mat. 1,200 francesi che scavavano una trincea innanzi a questo bastione dovettero sostenere quattro cariche furiose dei russi appoggiati dalla mitraglia: esse furono però tutte respinte.

In questo affare abbiamo avuto 150 uomini fuori di combattimento; il generale Bizot e due comandanti furono feriti.

Si durava gran fatica a scavare la trincea della quarta parallela: è un lavoro ammirabile e pieno di audacia.

Correva la voce che il giorno 14 le truppe riunite di Omer bascià e del generale Bosquet stavano per operare contro il generale Liprandi.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 28 aprile.

Il generale Durando non è peranco riescito a comporre un nuovo ministero. Nessuno degli uomini politici e liberali a cui si è indirizzato ha accettato di far parte di un'amministrazione che ha assunto di negoziare con Roma, abdicando così i diritti dello stato. Nè Collegno, nè Galvagno, nè Buffa, nè Lanza intendono prestarsi alla formazione di un gabinetto che non avrebbe l'appoggio della maggioranza della nazione.

Fu chiamato per dispaccio telegrafico il cav. Bigliani avv. fiscale generale a Nizza il quale però dicesi poco disposto a far parte del ministero.

Noi speriamo che quest' intrigo ordito dal vescovo di Mondovì non porterà i frutti che la fazione clericale se ne ripromette, e siam convinti che il re ne trarrà anzi argomento, per porre sott'occhio alla santa sede come sieno impotenti le sue male arti ad intaccare i diritti dello stato, ed offendere la dignità della nazione.

Non è vero che il generale Lamarmora sia giunto a Torino, come se ne era sparsa la voce. Oggi, o domani al più tardi partirà alla volta di Costantinopoli

La città è molto agitata in causa degli ultimi avvenimenti. Stamattina molti studenti uscirono dall' università, preceduti dalla bandiera tricolore, e si recarono in piazza Castello gridando *viva la legge Rattazzi*! Il ministro Cibrario si pose frammezzo alla folla, e preso per braccio lo studente che portava il vessillo, lo ricondusse all' università. Il conte Cavour diresse loro alcune parole, per constatare che la legge sui conventi non era ritirata, e che dovessero aver fede nella lealtà del principe.

Speriamo che l' agitazione del pubblico non trascenderà a dimostrazioni di piazza; queste non possono che giovare ai nostri avversari, ed allontanare una soluzione che è nei voti di tutti i liberali.

Genova, 27 aprile. Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Ieri sul far della sera, verso le 8, partivano i due piroscafi inglesi *Cleopatra* e *Charity*, con due battaglioni di truppe, l'uno delle Guardie, l'altro di Savoia.

« Rimorchiavano due navi mercantili genovesi, trasporti carichi di materiale d'ogni specie, viveri, ecc., cioè l' *Ottavia*, cap. Consigliere, e la *Concordia*, cap. Dodero.

« Stamane per tempissimo si avvertì con meraviglia che la *Concordia* col suo piroscafo rimorchiatore erano tuttora in vista. Si seppe poi che la cagione del ritardo fu una strana contesa fra il capitano genovese e l'inglese; ciascuno pretendeva l'altro dovesse fornire il *gherlino* o gomena di rimorchio; le consuetudini marinaresche favorivano il nostro; ma intanto si perdeva qualche ora della notte; finchè ordini da terra troncarono questa disputa nella quale l'istinto della proprietà si dimostrava egualmente sviluppato e tenace da ambe le parti, diedero torto all'Inglese, e allora le due navi si posero in viaggio. »

STATO ROMANO

Roma, 23 aprile. Leggesi nel *Giornale di Roma*:

« Nelle ore pomeridiane di ieri sulla piazza del Popolo ebbe luogo la tombola a beneficio degli orfani del cholera con uno straordinario concorso di gente. Era già sul finire dell'estrazione, quando l' arresto fatto dai gendarmi, di un borsaiuolo, che avea sottratto ad un individuo l' orologio di argento, produsse nei circostanti un movimento: e ciò fu cagione, che nella moltitudine formata anche di moltissime donne e fanciulli, si eccitasse immediatamente un panico timore. Onde ciascuno si diede a fuggire senza sapere perchè, e dove. Quindi un tafferuglio, un cadere di gente, un urtarsi a vicenda: ma la cosa fu di pochi momenti, perchè dal palco della deputazione e da quelli della magistratura fu fatto segno, che non vi era a temere di niente. In quel parapiglia alcuni rimasero malconci: ma sappiamo che nessuno lo è con pericolo. La forza pubblica provvide, perchè dei vari oggetti abbandonati nulla fosse portato via... »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 24 aprile.

La notizia della partenza di lord John Russell e della corrispondente rottura delle conferenze ha prodotto un completo panico sulla borsa e tutti i fondi pubblici scapitarono sensibilmente. Le metalliche del 5 per cento caddero a 79 1|2, l' imprestito cosidetto volontario a 83 3|4; e l' agio dal 26 per cento salì al 28 1|4 da un giorno all' altro. Lo scompiglio fra gli speculatori in fondi pubblici fu completo, e avvicinandosi la fine del mese si temono conseguenze assai serie.

I giornali istrutti ed ispirati dal governo cercano però di rendere la crise meno sensibile, facendo credere che le speranze di un pacifico scioglimento non hanno ancora fatto completamente naufragio, e pare che si prevarranno a questo scopo della circostanza che il signor Drouin de Lhuys ha differito di due giorni la sua partenza.

Vengo assicurato che la *Corrispondenza austriaca* pubblicherà un articolo nel quale si assevera formalmente che le conferenze non sono interrotte. Ma non credo che questo articolo produrrà l' effetto che si attende il governo austriaco, poichè nessuno si persuaderà che i due ministri di Francia e d' Inghilterra recandosi alle loro corti possano persuadere le potenze occidentali di moderare le loro domande.

Il signor Drouin de Lhuys ha differita la sua partenza unicamente dietro le vive istanze del conte Buol, facendogli sperare che la partenza di lord John Russell, le notizie di successi in Crimea, e la minaccia delle misure più energiche per continuare la guerra, possano indurre i rappresentanti della Russia ad essere più arrendevoli.

In fatto però il conte Buol non non poteva non ignorare che la risoluzione della Russia non era definitiva; la sua intenzione nel trattenere il ministro francese era di valersene per non rendere la crisi troppo aspra.

Le conferenze, nonostante le asserzioni dei fogli austriaci, sono chiuse e per lungo tempo non saranno più riprese, cioè sino a tanto che decisivi successi sul teatro della guerra non abbiano appianata la strada a trattative di pace sopra altre basi e altre condizioni. Nella riunione tenutasi ieri non si è fatto altro che constatare questo risultato mediante un protocollo al quale gl' intervenuti hanno apposta la firma.

Per dare maggior verosimiglianza alle dicerie della possibilità di un nuovo accomodamento, si è sparsa la voce che il sig. Drouin de Lhuys prolungherà la sua dimora per sei o otto giorni; ma ciò non è esatto, e so positivamente che il ministro francese partirà, se non domani, al più tardi dopo domani.

Si crede che ieri il principe Gorciakoff abbia fatto un nuovo tentativo di procrastinazione, presentando il controprogetto già noto, consistente in un trattato separato colla Turchia. Ma i rappresentanti occidentali lo rifiutarono senza entrare in discussione, dichiarando che non potevano dipartirsi dal principio della limitazione del numero delle navi da guerra russe nel mar Nero.

Pare che il ministro turco Alì bascià rimarrà ancora per qualche tempo a Vienna, onde trattare coll' Austria in concorso delle potenze occidentali, sulla situazione dei principati danubiani. I valacchi e i moldavi sono assai malcontenti dell' occupazione austriaca, in causa della poca disciplina delle truppe e della prepotenza degli ufficiali superiori, e si vorrebbe venire ad un definitivo assestamento di quei paesi onde liberarsi dall' occupazione. Ciò darà luogo a non poche discussioni, giacchè sino a che dura la guerra, l' Austria non vorrà in alcun modo ritirare le sue truppe.

Nella futura posizione dell' Austria corrono voci assai diverse. Mentre alcuni accertano che il gabinetto austriaco dichiarerà senza indugio la guerra alla Russia, e che a questo scopo è già firmata e ratificata la convenzione militare, altri, che ho motivo di credere meglio informati, sostengono il contrario. Si dice che l' Austria tenendo conto della posizione presa dalla Prussia e dalla confederazione germanica conserverà la sua neutralità armata. Che ciò sia il vero, si può arguire anche dalla circostanza che l' esercito austriaco collocato in Gallizia, nè per numero, nè per posizione strategica si trova in situazione di lottare con vantaggio contro le forze russe che gli stanno incontro in Polonia. Si pretende che in vista di queste circostanze l' Inghilterra e la Francia abbiano dato il loro assenso alla neutralità dell' Austria. Ma anche intorno a ciò havvi motivo di dubitare, e gli sforzi dell' Austria per far credere alla continuazione delle conferenze tendono ad avere un pretesto onde evitare la necessità di dichiarare la guerra.

Vengo a sapere in questo momento che il sig. Drouin de Lhuys ha avuto quest' oggi una lunga conferenza col conte Buol, la quale versò sulla posizione dell' Austria dietro la rottura delle conferenze. Il conte Buol fu messo assai alle strette, e alfine si convenne che il gabinetto austriaco avrebbe diretta una nota alla Russia, nella quale si stabiliva un *ultimatum* che, non accettato dal gabinetto di Pietroborgo, avrebbe avuto per conseguenza la dichiarazione di guerra per parte dell' Austria. Il conte Buol fonda sopra questo passo una grande speranza per la pace, e onde dare al medesimo maggiore importanza, partirà fra alcuni giorni il generale in capo Hess per l'esercito in Gallizia.

In questo modo l'Austria ha guadagnato ancora circa tre settimane di tempo, ma scorso questo termine, senza che la Russia accetti, e nessuno crede che essa accetterà, l'Austria dovrà pronunciarsi e allora si saprà positivamente chi avrà la preponderanza a questa corte, il partito russo, o il partito occidentale.

—

L'articolo della *corrispondenza austriaca* annunciato dal telegrafo è il seguente:

Il regio ministro britannico lord John Russell ha intrapreso ieri il viaggio di ritorno a Londra, e l'imperiale ministro francese degli affari esteri, sig. Drouin di Lhuys, abbandonerà pure domani Vienna, per ritornare presentemente a Parigi. Senza disconoscere la serietà della situazione, è d'uopo dar luogo alla fondata aspettazione, che col mezzo dei rapporti verbali dei ministri delle due potenze occidentali intorno al corso tenuto sino ad ora dalle trattative, col mezzo dell'influenza legittima del ministro britannico delle Colonie sul gabinetto della regina Vittoria e col mezzo della fiducia che S. M. l'imperatore Napoleone ripone nel distinto uomo di stato, che ha preso parte personalmente ai lavori della conferenza, *sarà promossa più facilmente l'opera della pace già incominciata*. La conferenza non è menomamente chiusa, anzi continuerà le sue trattative senza interruzione.

Dispacci elettrici

Parigi, 28 aprile.

Fu pubblicato un decreto che proroga al 15 maggio l'apertura dell'esposizione.

Il *Moniteur* annuncia in data di Vienna 27 che il sig. Drouin de Lhuys è partito per Parigi.

I giornali confermano che la rinnione dei plenipotenziari tenutasi ieri non ha recato alcun risultato per la situazione.

Un dispaccio russo in data di Sebastopoli 22 pretende che dopo 12 giorni di un bombardamento assai vivo, il fuoco degli alleati fu assai debole il 22.

——o——

Borsa di Parigi 27 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		68 95 68 40
4 1|2 p. 0|0 .	93 50	93 10
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 50	» »
1853 3 p. 0|0	» »	» »
Consolidati ingl.		88 8/9 (a mezzodì)

C. Brunetti, *Gerente provvisorio.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 28 aprile 1855.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 70 75
Id. in liq. 85 75 p. 30 aprile
Contr. della m. in c. 85 30
Id. in liq. 85 50 p. 30 aprile
1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 85 40 84 50
Contr. della matt. in c. 84 30

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria — Contr. della matt. in c. 541 540
Id. in liq. 541 545 50 p. 30 aprile
Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in c. 341
Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 458 50
Id. in liq. 460 p. 31 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/2	254
Francoforte sul Meno	212 1/2	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 12 1/2	24 92 1/2
Parigi	100 »	99 30
Torino *sconto* . .	6 0|0	
Genova *sconto* . .	6 0|0	

IGIENE.

Sarebbe quasi un trascurare il nostro dovere verso i nostri lettori, se noi mancassimo di eccitare la loro attenzione sulla inaudita quantità di esempi pervenutici, per verificare l'efficacia sanativa della *Revalenta Arabica* dei sigg. Du Barry in molte malattie assai dolorose, che per la loro ostinazione e perseveranza erano inaccessibili ad ogni arte dei medici. Abbiamo percorse alcune liste di attestati scritti con profondo sentimento sopra gli effetti benefici di questa farina nei diversi e complicati stadii delle seguenti malattie: indigestione, irritazione negli organi vitali, obstruzioni, acrimonie, convulsioni, diabetes, spasmi, infiammazione di gola, diarrea, irritabilità dei nervi, malattie del fegato e delle reni, flati, estensioni, palpitazione del cuore, dolori nervosi di testa, sordità, ronzio nella testa e nelle orecchie, vertigine, dolori fra le spalle e quasi in tutte le parti del corpo, infiammazioni croniche ed ulcere nello stomaco, esantema, febbre, scrofole, umori corrotti, povertà di sangue, tisichezza del polmone e della trachea, consunzione, idropisia, reumatismo, artritide, grippe, nausea o vomito durante la gravidanza, e dopo il pranzo, mal di mare, abbattimento d'animo, spleen, debolezza generale, paralisia, tosse, asma, flemma, inquietudine, mancanza di sonno, stanchezza, isterie, fremiti, malinconia, timore panico, ecc.

Uno o due esempi dei numerosi attestati, che il signor Du Barry ha raccolto, potrebbero essere interessanti ed utili. Il rev. Alessandro Stuart, arcidiacono di Ross, racconta di essere guarito da una straordinaria irritabilità di nervi, da dolori alla nuca e nel braccio sinistro, da debolezza generale nel corpo, e da altri mali che gli rendevano insopportabile la vita. Il signor Hunt, giurisperito (un uomo di 85 anni), afferma di essere pienamente sanato da una contrazione che durava da 60 anni, come pure da diversi altri mali, ed egli dichiara con gratitudine che dopo una lunga e misera vita può finalmente dirsi guarito da tutti gl'incomodi, eccetto quello dell'età senile. Il maggiore Edie conferma di aver sofferto terribilmente per due anni di una dilatazione del fegato e di una diarrea continua, i quali mali avevano pienamente deluso il potentissimo aiuto del medico, e che era ridotto agli estremi, essendo incapace di alzare soltanto un braccio; presa finalmente come ultimo rifugio quella farina, il risultato si fu il pieno ristabilimento della sua salute in un mese: egli si fa dunque il piacere di raccomandare a tutti i malati di seguire il suo esempio.

Non si finirebbe mai se si volesse trascrivere tutti gli attestati. Abbiamo in 50,000 autentici certificati il fatto grandioso e fortunato, che per la prima volta nella storia della patologia è stato scoperto un *agens*, il quale *prova pienamente* tutto ciò che finora è stato *cercato vanamente* negli intimi segreti del laboratorio. L'efficacia di questo agente è stata confermata non solo nella sua medica, ma anche nella sua preservativa virtù per i rapporti di molti, i quali ne sono convinti per loro propria esperienza. Le circostanze, le quali lo mostrano riguardo alla sua applicazione come nutrimento per fanciulli e bambini, provano ancora che mentre prolunga la vita di migliaia di uomini fatti, contribuisce a far sì che molti acquistano la maturità dell'età, i quali altrimenti sarebbero morti nella prima infanzia.

Tutto ciò premesso, dichiariamo la lieta convinzione che l'esteso uso della farina di Du Barry deve produrre un gran miglioramento per tutte le classi riguardo al risultato del numero positivo, della durata della vita e della statistica della salute del nostro secolo.

NB. *Per commissioni e depositi dirigersi con lettera* affrancata *in Genova, piazza Marini, n° 1540, 2° piano, all'Agenzia Generale.*

SIROPPO ACETOSO PETTORALE

per le malattie catarrali e polmonarie

del Dottor FRANKEL, Medico Svedese

Il deposito generale è in Alessandria presso il farmacista BASILIO.

Asti, Ceva farmacista; *Genova*, Bruzza.

Questo siroppo di composizione semplicissima e di sapore assai piacevole, è sedativo anodino e rinfrescante nel medesimo tempo. Dà istantaneo sollievo nelle tossi più ostinate, ferma il processo di un catarro e ne calma l'irritazione, promuove l'espettorazione, libera il petto dall'oppressione e la voce dalla raucedine, e diminuisce gli sputi sanguinosi ed altri che tutto indeboliscono e consumano l'ammalato. Nella tosse convulsiva e nel *Croup*, affezioni così spesso mortali ai ragazzi, toglie con sorprendente rapidità i sintomi allarmanti, facilitando l'azione dei mezzi antiflogistici sempre necessari in queste malattie. È leggermente aperitivo e puossi ammininistrare in qualunque tempo dell'anno. Giova ai ragazzi che lo pigliano con piacere e nell'asma e la consunzione è un ausiliario potentissimo.

SPECIFICO VEGETALE

del Dottor **PADINI** *di Parigi*

Per la cura pronta e radicale della *Gonorrea* recente e cronica, coll'annessa istruzione. — Dirigersi alla farmacia Roggero, via S. Teresa, num. 1, o dal suo inventore, stessa via, num. 10.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE

TORBIERE D'ITALIA

Gli Azionisti sono invitati che, giusta i termini dell'art. 36 degli Statuti, la Società trovandosi costituita *di diritto* e *di fatto* la prima assemblea generale è convocata pel giorno di *Domenica 6 venturo maggio*, ore 12 meridiane, nella sede sociale, via S. Filippo, n. 21, e *non il 1° di maggio*, come era stato accennato con altro avviso inserto nella Gazzetta ufficiale, N° 82, del 31 prossimo passato marzo.

La riunione della prima assemblea generale ha per oggetto la nomina del Consiglio definitivo d'amministrazione.

I detentori di dieci azioni almeno saranno ammessi nell'assemblea purchè abbiano depositati i loro titoli tre giorni prima della riunione nelle mani del cassiere della Società che ne rilascierà loro ricevuta.

Torino, 20 aprile 1855.

D'ordine del nuovo Consiglio provvisorio d'amministrazione
LA DIREZIONE.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN

in Torino, via della Provvidenza, N. 9-11.

R. Decreto 28 dicembre 1844
Articolo 3 della Legge 10 febbraio 1855.

IL PRIMO MAGGIO 1855

DECISIVA GRANDE ESTRAZIONE

delle VINCITE in contanti

200,000 L. circa in PREMII

DA

L. 30000-4000-2000-500, ecc.

IMPRESTITO PRIVATO

DI S. M. IL RE DI SARDEGNA

PREZZO delle Obbligazioni per l'ESTRAZIONE del 1° maggio 1855

1 *Obbligazione* costa	L.	6
3 dette costano	»	15
11 dette »	»	50

Nota. Ogni Numero estratto guadagna *forzatamente* da L. 30,000 - 4,000 - 2,000 - 500 - 100 - 75 fino a L. 40. I Numeri non stati estratti si rinnoveranno nel successivo sorteggio.

1 *Obbligazione* per 2 estrazioni	L.	10
3 dette »	»	25
11 dette »	»	80

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero venisse estratto il 1° maggio, riceveranno il premio, e più un'altra Obbligazione *gratis* per la successiva estrazione del 1° x.bre.

1 *Obbligazione* con esito certo	L.	25
3 dette »	»	65
11 dette »	»	220

Nota. Queste Obbligazioni, il cui Numero *sarà estratto immancabilmente il* 1° *maggio*, e i premii delle quali, meno i minimi di L. 40, sono tutti a vantaggio degli aquirenti, *senza dimezzarli affatto* colla nostra CASA, *come altri ha creduto di dover fare per la sua*, concorrono ai molti premii di L. 75, 100, 500, 2,000, 4,000 e 30,000.

1 *Obbligazione* con premio certo	L.	53
3 dette *ognuna* »	»	150
11 dette » »	»	525

Nota. Questi titoli, validi pel 1° maggio e le successive estrazioni, otterranno *forzatamente* uno dei seguenti premii:

1 premio di L.	50,000	15 premii di L.	4,000
7 id.	» 40,000	15 id.	» 2,000
7 id.	» 30,000	45 id.	» 500

I minori premii sono da L. 100, 75, 48, 46, 44 *a* 40.

Osservazioni.

Il rimborso delle *Obbligazioni del Prestito Privato* è garantito mediante ipoteca sui beni del Patrimonio Reale. — L'esito del sorteggio sarà pubblicato, ed il Listino dei Numeri sortiti spedito ad ogni interessato. — I premii si pagano in contanti e senza deduzione.

Ogni richiesta d'Obbligazione dev'essere accompagnata dal relativo importo con *vaglia postale* e non altrimenti.

Per l'acquisto, schiarimenti e prospetti, rivolgersi esclusivamente alla

IMPRESA NAZIONALE

TASSO E ROSTAN

Direttori generali.

Il Registro ed i Bollettini ufficiali di tutti i numeri estratti negli antecedenti sorteggi sono visibili nel nostro Ufficio.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da geurra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

NEGOZIO
BELLINI e SALA

Doragrossa, N° 12,
e piccoli portici del palazzo di città.

Oltre il noto deposito di tappeti in lana e tela cerata per pavimento, *descentes de lit* d'ogni qualità e grandezza, tengono un GRANDE ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI in seta e *à jour*, d'ultimo gusto e a prezzi discreti.

FONDERIA DI STAGNO

via Porta Nuova, N° 19, Torino

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali. Coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM d'Aix-La-Chapelle
contro la sordità.

Quest'istromento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio, e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciononondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo, anche il più difettoso, riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via Madonna degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio, munito del suo astuccio

In oro	L.	33
In argento dorato	»	23
In argento	»	18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato.

ESPERO
Corriere della Sera

GIORNALE QUOTIDIANO

ANNO III.

In Torino un mese L. 1; a domicilio L. 1 25.
In provincia L. 1 60. Un trimestre L. 4 50.

Mercè le migliorate condizioni del Giornale e le disposizioni prese, l'amministrazione trovasi in grado di far sì che l'*Espero* giunga nelle provincie nel tempo stesso dei giornali di gran formato che si pubblicano in Torino alla mattina.

Gli abbonamenti si fanno mediante vaglia postale diretto alla Direzione del giornale in Torino, via Stampatori, N° 3, tipografia Arnaldi.

Presso l' Uffizio generale d'Annunzi. *via della B. V. degli Angeli, N.* 9.

IL CONTE
FRANCESCO DI CARMAGNOLA
Memorie storico-critiche

CON DOCUMENTI INEDITI

DI

FRANCESCO BERLAN

autore dei *Due Foscari*, ecc.

comprese in 4 fascicoli in-8° al prezzo di L. 1 20 ciascuno.

• È uscito il primo fascicolo

Contro vaglia postale affrancato diretto al suddetto Uffizio si spedisce franco in provincia.

Tipografia FORY e DALMAZZO — Torino.

È in vendita la

TARIFFA GIUDIZIARIA

ridotta

A COLPO D'OCCHIO

per le varie categorie di persone in essa interessate

DAL

NOTAIO CAUSIDICO P. C.

Prezzo: per Torino	Cent. 40
Provincia, franco per posta, . .	» 50

TIPOGRAFIA DELL'OPINIONE